

legati, e venne così in possesso di Città di Castello, di Perugia ed altre città. I quali avvenimenti mettevano in apprensione i Veneziani, li eccitarono ad opportune provvisori (1), molto più che le cose dei Francesi nel regno, venuti ad aperta guerra cogli Spagnuoli minacciavano ruina, ad onta del rinforzo che avea mandato il re prima di tornare in Francia. Sconfitto l'esercito dal famoso capitano Consalvo di Cordova, ucciso il duca di Nemours, perseguitato Ivo d'Allegre, tutto il regno veniva nelle mani degli Spagnuoli, e già il 14 maggio 1503 il Consalvo faceva il suo trionfale ingresso in Napoli.

Questo agitarsi di armi straniere in Italia, i progressi sempre maggiori del Valentino, le guerre del papa contro gli Orsini, le cose di Toscana, ove i Fiorentini continuavano a battere Pisa e ribellavasi Arezzo, tener doveano continuamente sveglia l'attenzione della Repubblica. Massimiliano dal canto suo mostrandosi sempre disposto all'impresa contro ai Turchi lagnavasi della ritrosia di Venezia nel fornirli di danari, e in generale un certo mistero avvolgeva tutta la politica di quella corte, ove erano venuti altresì gli ambasciatori dell'arciduca Filippo, ed erano questi altrettanti lontani preludii di quanto dovea poi maturare a Cambrai.

Pel momento però insorgevano differenze e disgiusti tra Massimiliano ed il re Luigi, intendendo quegli di dare la investitura solo alla persona del re non a' suoi successori per non unire per sempre Milano alla Francia (3), ed

(1) 23 dic. 1502, p. 56, *Secreta*.

(2) *Des projets menaçants contre Venise furent agités dans la conférence de Trente (1501): la maison d'Autriche revendiquait une grande partie des possessions de Venise sur la Terre ferme. Henri Martin, Hist. de France.*

(3) Innsbruck, 7 marzo 1502.